



Prot.n 1483

Roma, 23 novembre 2010

On. ENRICO LA LOGGIA
Presidente Commissione Parlamentare
Per l'attuazione del Federalismo fiscale

Illustre Presidente,

con riferimento alla prevista audizione dell'UPI presso la Commissione parlamentare da Lei presieduta, relativamente allo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale, ai sensi della legge 5 maggio 2009, n.42, prevista per mercoledì 24 novembre, spiace comunicare la impossibilità per l'Associazione che mi onoro di presiedere ad essere presente.

Allo stesso tempo mi permetto di allegare una brevissima nota nella quale rappresentiamo la nostra posizione e le nostre osservazioni nel merito, nella speranza che tale documento possa essere adeguatamente valutato in sede di espressione del previsto parere.

Confidando nella Sua comprensione, mi scuso ancora una volta per non poter essere presente all'incontro, e Le invio distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(On. Giuseppe Castiglione)



***NOTA SU SCHEMA DI DLGS
“FEDERALISMO MUNICIPALE”***

Lo schema di decreto legislativo in esame pone le basi per l'avvio del federalismo fiscale dei comuni, ed in particolare struttura il paniere di tributi municipali che dovranno essere attivati in attuazione a quanto previsto dalla legge delega n.42/09.

Essendo dunque un decreto che prettamente inerisce i Comuni, l'UPI non intende entrare nel merito specifico del sistema fiscale individuato per questo livello di governo, sebbene l'avvio del federalismo fiscale si configuri come una “macchina” che dovrà partire in maniera simultanea ed organica per ogni livello istituzionale, essendo questi tutti connessi in un delicato sistema che tiene insieme autonomia tributaria, fiscale e perequazione, secondo una complessa architettura che via via si sta disegnando attraverso i decreti legislativi attuativi.

La sfida del federalismo fiscale, in un'ottica di razionalità, coerenza e semplificazione del sistema tributario, non può non trovarci tutti d'accordo poiché rappresenta il presupposto ideale per poter finalmente esprimere e sostanziare l'autonomia degli enti locali costituzionalmente oggi garantita, ma in realtà ancora di fatto gravata da un complesso di norme, vincoli e condizioni, che non consentono una effettiva responsabilizzazione dell'azione politica degli amministratori pubblici.

E' per questo motivo che, sebbene non si ritenga di dover commentare ovvero emendare il testo qui proposto che è di diretta pertinenza dei Comuni, l'UPI desidera sottolineare alcuni aspetti che interessano trasversalmente anche le Province.

Innanzitutto l'adeguatezza dei trasferimenti erariali che, a decorrere dall'avvio dell'autonomia finanziaria, verranno soppressi per gli enti locali: è cosa nota che il taglio operato dal decreto legge n.78/10 avrà un impatto assai oneroso per gli enti locali, e sebbene questo non dovrebbe essere considerato in sede di attuazione della legge n.42/09, è evidente che sussistono ancora serie perplessità circa la portata effettiva della nuova disciplina dei tributi locali che andranno ad essere introdotti, anche in considerazione degli impatti che si determineranno con il patto di stabilità interno.

La questione è direttamente correlata alla consapevolezza dei flussi finanziari (e delle relative informazioni) che interessano il nuovo sistema tributario: è assolutamente necessario che nella fase di predisposizione ed approvazione dei decreti legislativi in materia di autonomia degli enti, si conoscano e

si condividano perfettamente gli importi dei trasferimenti che verranno soppressi , nonché l'ammontare del gettito che verrà realizzato attraverso l'avvio dell'autonomia tributaria. La corretta valutazione degli schemi di decreto legislativo non può dunque prescindere da una preventiva acquisizione e comprensione dei dati a disposizione di ogni livello di governo.

Ciò implica anche un coinvolgimento del livello regionale che, soprattutto per le Province, riveste un ruolo di assoluta pregnanza; in questo senso la trasparenza e la lealtà istituzionale che dovranno contraddistinguere i rapporti con lo Stato centrale in sede di fiscalizzazione delle risorse erariali, dovranno caratterizzare anche i rapporti tra le Regioni e gli enti locali, sia per quanto riguarda la quantificazione delle risorse coinvolte, sia per quanto concerne gli strumenti informativi - anche e soprattutto in relazione al recupero dell'evasione - che sottostanno alla autonomia fiscale e finanziaria dei diversi livelli di governo.